

il DUOMO

notizie

Notiziario della Cattedrale di Milano e mensile dell'Associazione Amici del Duomo
Anno XXXVII - N. 7/8 luglio/agosto 2013



BUON FERRAGOSTO!

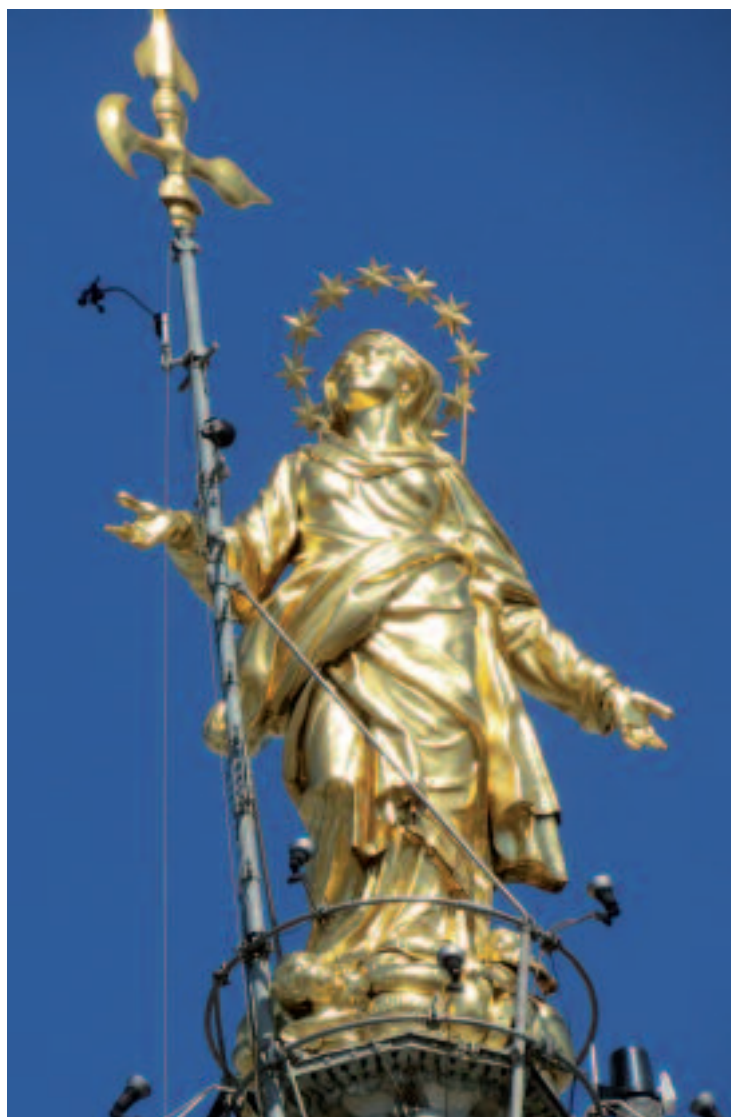
Quando Ottaviano Augusto Cesare nel 18 a.C. istituì le *feriae Augusti*, il «riposo di Augusto», certamente non s'immaginava l'enorme successo della sua iniziativa. Dieci anni più tardi, il Senato di Roma chiamò *Augustus* «Agosto», in onore dello stesso imperatore, il sesto mese *Sextilis*. L'anno romano – ci si ricordi – iniziava allora con *Mars*, il mese dedicato a Marte. Al mese di *Agosto* fu aggiunto un giorno, rendendolo di 31 giorni così da non creare rivalità con il mese di *Iulius*, Luglio, prima chiamato *Quintilis*, che già aveva 31 giorni ed era stato dedicato a Giulio Cesare. Quel «riposo di Augusto» divenne così *riposo agostano*, lasciando cadere il ricordo che fu proprio il divo Augusto a unificare le precedenti feste agricole dei *Vinalia rustica* e dei *Consualia*, sino ad allora celebrate nel mese *Sextilis*. Le *Consualia* erano celebrate il 21 agosto (e ripetute il 15 dicembre) in onore del dio Conso, dio dei granai e delle provviste alimentari. Alcuni riti di tale festa prevedevano corse di cavalli, mentre gli altri animali domestici utilizzati per il lavoro agricolo, come i muli e gli asini, restavano a riposare incoronati di ghirlande. Non è chi non veda che questa antica festa ha lasciato tracce di sé sino ad oggi nel *Palio dell'Assunta* di Siena che si corre il 16 agosto. Nel VII secolo, con la venuta a Roma dei Siriani a seguito dell'invasione devastante del persiano Cosroe (614) e con l'elezione di Sergio I, papa dal 687 al 701, la cui famiglia proveniva da Antiochia di Siria, s'incominciò a celebrare anche a Roma la festa mariana dell'Assunzione di Maria e proprio il 15 agosto, quando a Roma già da secoli si celebravano le *feriae Augusti*. Tuttavia, la scelta della data sembra essere dovuta alla memoria della consacrazione di una chiesa dedicata a Maria a Gerusalemme.

A dire il vero, in Oriente, sin dal II secolo vi furono versioni contrapposte circa la fine della vita terrena di Maria e la sua esaltazione in cielo. Esse derivano fondamentalmente da tradizioni legate ai diversi apocrifi, soprattutto al *Transito della Beata Maria Vergine*, attribuito a Giuseppe di Arimatea e di origine gerosolimitana, risalente probabilmente alla fine del II secolo; e al *Racconto di san Giovanni teologo ed evangelista sulla dormizione della panaghia teotoco e sul modo della traslazione dell'incorruttibile madre del Signore nostro*, un apocrifo attribuito all'apostolo ed evangelista Giovanni.

Secondo una tradizione, la dormizione sarebbe avvenuta a Gerusalemme un anno circa dopo la morte di Gesù. A ricordo di questi fatti sorgono oggi a Gerusalemme due chiese: quella della *Dormizione*, sul monte Sion cristiano, e quella della *Tomba di Maria*, nella valle del Cedron, a pochi passi dalla basilica francescana dell'*Agonia del Getsemani*.

Un'altra tradizione indipendente, legata invece alla tradizione giovannea, sostiene che Maria sarebbe vissuta ancora per molti anni dopo la morte di Gesù, e che la dormizione sarebbe avvenuta a Efeso, dove ella si era trasferita seguendo l'apostolo Giovanni, al quale Gesù in croce l'aveva affidata.

L'affermazione dogmatica definita da Pio XII nella Costituzione apostolica *Munificentissimus Deus* (1 novembre 1950), pur risolvendo tanti problemi legati alla formulazione dell'Assunzione di Maria al cielo, non parla esplicitamente



Milano, Duomo: La Madonnina (statua della Vergine Assunta in cielo) dopo il recente intervento di parziale ridoratura

della morte di Maria, perché la *quaestio* era ancora teologicamente *disputata*. Il primo a parlarne in modo diretto fu il beato Giovanni Paolo II, nell'omelia a Castel Gandolfo del 15 agosto 1979: «Ed ecco che nel momento in cui si adempie in lei la legge della morte, vinta dalla risurrezione del suo Figlio, sgorga di nuovo dal cuore di Maria il cantico, che è cantico di salvezza e di grazia: il cantico dell'assunzione al cielo. [...] Le parole di Maria ci danno una nuova visuale della vita. Visuale di una fede perseverante e coerente, fede che è la luce della vita quotidiana. [...] Questo sguardo sulla vita e sulla morte sia il frutto della festa dell'Assunzione».

Buon Ferragosto a tutti, dunque, nella fede e nella speranza di Maria!

mons. Gianantonio Borgonovo
Arciprete

La domenica giorno di «festa primordiale»

Il prossimo 4 dicembre ricorre il 50° anniversario della promulgazione della Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, votata quasi all'unanimità dai Padri conciliari e destinata a promuovere un profondo rinnovamento del Rito romano e degli altri Riti latini «legittimamente riconosciuti» (cfr. n. 4).

Nel quinto capitolo, dedicato all'anno liturgico e alla sua riforma, al n. 106 la Costituzione conciliare affronta il tema della domenica, «fondamento e nucleo di tutto l'anno liturgico», con l'intento di riportare questo giorno al centro della vita spirituale dei fedeli e dell'azione pastorale della Chiesa. Si tratta di un testo fondamentale, che periodicamente ogni comunità cristiana dovrebbe rimeditare con cura. Esso inizia parlando dell'origine della domenica: «Secondo la tradizione apostolica, che trae origine dalla risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che chiama giustamente giorno del Signore o domenica». Il primo dato messo in luce è che la domenica, nella sua ciclicità ebdomadaria (ogni otto giorni), ha solide radici apostoliche: a Troade, l'apostolo Paolo celebra la frazione del pane «il primo giorno della settimana» (*Atti 20,7*); i cristiani di Corinto sono invitati a fare la colletta per la Chiesa di Gerusalemme «ogni primo giorno della settimana» (*1Corinzi 16,2*); nell'isola di Patmos, Giovanni è «preso dallo Spirito» e invitato a scrivere quello che diverrà il libro dell'*Apocalisse* «nel giorno del Signore» (*1,10*).

Ma cosa ha spinto le prime comunità cristiane ad andare oltre il sabato ebraico per eleggere la domenica come il proprio specifico giorno di festa? L'origine della tradizione apostolica relativa alla domenica – risponde la Costituzione conciliare – va ricercata nella risurrezione di Cristo e nelle apparizioni del Risorto «il primo giorno dopo il sabato». È la luce sfolgorante della risurrezione a illuminare questo giorno, rendendolo qualitativamente diverso da tutti gli altri; è il Signore risorto e glorioso a colmare di gioia il cuore dei discepoli chiamandoli a fare festa nel giorno che da lui riceve il nome. Rafforza questa consapevolezza l'uso ambrosiano di dare inizio alle celebrazioni domenicali con la liturgia vigiliare vespertina del sabato nella quale si proclama l'annuncio della risurrezione di Cristo.

Dopo aver ricordato l'origine pasquale della domenica, la Costituzione conciliare passa in rassegna i suoi principali elementi costitutivi, distinguendo tra ciò che è assolutamente indispensabile dal punto di vista teologico e spirituale (il radunarsi insieme per ascoltare la Parola di Dio e partecipare all'Eucaristia) e ciò che è massimamente conveniente sotto il profilo antropologico (l'astensione dal lavoro).

La domenica è «il giorno di festa primordiale» perché, mediante la convocazione in assemblea liturgica per ascoltare la Parola e celebrare l'Eucaristia, la comunità cristiana sperimenta la gioia dell'incontro con il Signore risorto e con i fratelli, impara a vivere il servizio della carità e pregusta i cieli nuovi e la terra nuova, dove non ci sarà più né lutto, né lamento, né affanno. Senza Eucaristia non c'è festa, senza Eucaristia non c'è domenica.

Ma, dal 321 d.C., anno del riconoscimento civile della domenica, la gioia della domenica integra la dimensione dell'astensione dal lavoro per dedicarsi liberamente ad altre attività quali il riposo, la cura degli affetti familiari, le relazioni sociali, il gioco e la pratica sportiva, il turismo, la fruizione dell'arte, ecc... che, se bene intese, estendono la gioia pasquale a ogni campo dell'umana esistenza. Ecco perché – conclude la Costituzione conciliare – il giorno del Signore «deve essere proposto e inculcato alla pietà dei fedeli, in modo che divenga anche giorno di gioia e di astensione dal lavoro».

Le parole della Costituzione sulla Sacra Liturgia sono

state riformulate in preghiera per diventare parte viva della celebrazione festiva. È il caso del prefazio della XIII Domenica dopo Pentecoste (quest'anno, il 18 agosto) che, rivolgendosi a Dio Padre, presenta così il senso della domenica cristiana: «Nel giorno del Signore tu riunisci i credenti a celebrare per la loro salvezza il mistero pasquale. Così ci illumini con la Parola di vita e, radunati in una sola famiglia, ci fai commensali alla cena di Cristo. Per questo dono di grazia e di gioia noi rinasciamo a più viva speranza e, nell'attesa del ritorno del Salvatore, siamo stimolati ad aprirci ai fratelli con amore operoso». Il testo liturgico ha assunto la riflessione conciliare, ma non ha rinunciato a dilatarne la comprensione esplicitando, nella parte finale, i temi della speranza e dell'amore operoso.



Milano, Duomo: La cena di Emmaus (vetrata, XVI sec.)

mons. Claudio Magnoli

Il calendario delle celebrazioni

**DA LUNEDÌ 29 LUGLIO
A SABATO 31 AGOSTO**

**È sospesa la celebrazione eucaristica
delle ore 12.45**

MERCOLEDÌ 14 AGOSTO

- ore 17.30 Eucaristia vigilare

GIOVEDÌ 15 AGOSTO

Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine

- ore 11.00 Pontificale di S. Ecc.za mons. Mario Delpini
Vicario generale della diocesi di Milano

- ore 16.00 Vespri e Processione mariana

VENERDÌ 30 AGOSTO

- ore 17.30 Eucaristia nella memoria
del beato Alfredo Ildefonso Schuster
presieduta da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

SABATO 31 AGOSTO

- ore 17.30 Eucaristia vigilare nel I anniversario della morte
di S. Em.za il Cardinale Carlo Maria Martini
presieduta da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo Angelo Scola

LUNEDÌ 9 SETTEMBRE

Solennità della Natività della B.V. Maria

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 9.30 - 12.45 - 17.30

- ore 9.30 Pontificale di S. Em.za il Cardinale Arcivescovo
per l'apertura del nuovo Anno Pastorale e Rito di Ammissione
tra i Candidati al Diaconato e Presbiterato

- ore 16.00 Vespri e Processione mariana

TRIDUO DEL SANTO CHIODO

SABATO 14 SETTEMBRE

È sospesa la celebrazione delle ore 12.45

- ore 15.00 Celebrazione dei Vespri
presieduta da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo
rito della *Nivola* ed esposizione del *santo Chiodo*

- ore 17.30 Eucaristia vigilare

DOMENICA 15 SETTEMBRE

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine

- ore 11.00 Pontificale presieduto
da S. Ecc.za mons. Angelo Mascheroni

- ore 16.00 Vespri e Processione con il *santo Chiodo*

LUNEDÌ 16 SETTEMBRE

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.45 - 17.30

È sospesa la celebrazione delle ore 8.30

- ore 17.30 Eucaristia capitolare, celebrazione dei Vespri
e riposizione del *santo Chiodo*

SABATO 21 SETTEMBRE

- ore 17.30 Eucaristia nella solennità di santa Tecla,
patrona della Parrocchia del Duomo

DOMENICA 22 SETTEMBRE

Giornata diocesana per il Seminario

SABATO 28 SETTEMBRE

- ore 9.00 Ordinazione diaconale dei Candidati al Presbiterato
conferita da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

Sono sospese tutte le celebrazioni del mattino

Apertura del Duomo ore 8.00

"Adotta una Guglia"

La storia del Duomo è da sempre legata alla generosità di grandi famiglie e illustri mecenati. L'impresa della Cattedrale trovava nel desiderio di riconoscimento pubblico l'impulso che permetteva alla *Fabbrica* di superare la difficoltà del quotidiano e continuare la propria opera. Nel segno di Gian Galeazzo Visconti e Marco Carelli, la *Veneranda Fabbrica* vuole ripercorrere le strade di questa generosità, attraverso l'invito ad "Adottare una Guglia", unendo il proprio nome, quello della propria famiglia o della propria azienda, a una delle 135 guglie del Duomo. Per poter completare gli interventi strutturali più urgenti, che riguardano la *Guglia Maggiore* e tutte le guglie, sono necessari 25 milioni di euro.

VENERANDA FABBRICA DEL DUOMO DI MILANO

Via dell'Arcivescovado, 1 - 20122 Milano
Tel. 02.72022656 - numero verde: 800 528 477

www.duomomilano.it

www.adottaunaguglia.duomomilano.it

donazioni@duomomilano.it



*Mergozzo, località Candoglia: il Cardinale Arcivescovo
in visita alla Cava madre del Duomo di Milano,
dove è stato accolto dal Presidente della Veneranda Fabbrica,
dai membri del Consiglio di amministrazione e dalle maestranze
(11 giugno 2013)*

NUOVO ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

GIORNI FERIALI da lunedì a venerdì

Celebrazioni eucaristiche:

ore 7.00 - 8.00 - 8.30 (in Cripta) -
9.30 - 11.00 - 12.45 (sospesa nel mese
di agosto) - 17.30

- ore 12.00 Recita dell'Angelus
- ore 17.00 Recita del Rosario

Sabato

Celebrazioni eucaristiche:

8.30 (in Cripta) - 9.30 - 11.00
12.45 (sospesa nel mese di agosto)

- ore 12.00 Recita dell'Angelus

GIORNI FESTIVI

Sabato e vigilia di festa

- ore 17.00 Recita del Rosario
- ore 17.30 Eucaristia vigilare

Domenica e festività

Celebrazioni eucaristiche:

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00
(Eucaristia capitolare) - 12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine
- ore 16.00 Vespri
- ore 17.00 Recita del Rosario

TIMES OF SERVICES

WEEKDAYS

Monday - Friday

Celebration of the Eucharist:

7.00am - 8.00am - 8.30am
9.30am - 11.00am - 12.45pm (except in August) - 5.30pm

- 12.00am Angelus Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

Saturday

Celebration of the Eucharist:

8.30am (in the Crypt)
9.30am - 11.00am
12.45pm (except in August)

- 12.00am Angelus Prayer

OFFICIAL HOLIDAYS

Saturday

- 5.00pm Rosary prayer
- 5.30pm Celebration of the Eucharist

Sunday

Celebration of the Eucharist:

7.00am - 8.00am - 9.30am
11.00am (solemn) - 12.30pm
5.30pm

- 10.30am Morning Prayer
- 4.00pm Evening Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

SALITA ALLE TERRAZZE E BATTISTERO DI SANTO STEFANO

Orario:

- 9.00 - 19.00
(ultimo biglietto ore 18.00)

Ingresso:

- Con ascensore: € 12,00
- A piedi: € 7,00
- Bambini fino ai 5 anni:
ingresso gratuito
- Bambini dai 6 ai 12 anni:
riduzione 50%
- Over 65 anni: riduzione 50%
- Gruppi studenti: riduzione 50%
- Gruppi parrocchiali: riduzione 50%
- Portatori di handicap e accompagnatore:
ingresso gratuito
- Biglietto cumulativo tipo A: € 13,00
salita alle Terrazze in ascensore;
visita al Battistero di San Giovanni
alle Fonti e al Tesoro
- Biglietto cumulativo tipo B: € 10,00
salita alle Terrazze a piedi;
visita al Battistero di San Giovanni
alle Fonti e al Tesoro

*Gli orari di salita alle Terrazze
possono subire delle variazioni
per motivi di pubblica sicurezza
o per esigenze organizzative
della Veneranda Fabbrica del Duomo*

*La visita al Battistero
di Santo Stefano è gratuita*

BATTISTERO DI SAN GIOVANNI ALLE FONTI

Orario (*): 9.30 - 17.30
(ultimo biglietto ore 17.00)

Ingresso: € 4,00

Ingresso scolaresche: € 2,00

*Per la visita dei gruppi
è obbligatoria la prenotazione:*

- per i soli gruppi parrocchiali:
tel. 02.877048
cattedrale@duomomilano.it
- per i gruppi e le scolaresche:
visita@duomomilano.it

BOOKSHOP

Orario: 9.30 - 18.30 (*)

AUDIOGUIDE

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 10.00 - 17.00
- sabato: 10.00 - 16.00
- Intero: € 5,00

TESORO DEL DUOMO E SCUROLO DI SAN CARLO

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 9.30 - 17.30
- sabato e viglie di feste: 9.30 - 17.00
- domenica e festivi: 13.30 - 15.30
*Ultimo biglietto 20 minuti prima
dell'orario di chiusura*

Ingresso: € 2,00

*La visita allo Scurolo di San Carlo
è gratuita*

(*): Gli orari possono subire delle
variazioni in base alle celebrazioni
liturgiche in Cattedrale.

È attivo il nuovo sistema di biglietteria automatizzata per l'accesso alle Terrazze, al Battistero di San Giovanni alle Fonti (Area archeologica) e al Tesoro del Duomo.

Il nuovo sistema permette di acquistare i biglietti anche *on line* attraverso il circuito di prevendita internazionale di TicketOne accessibile dai siti internet

www.duomomilano.it
www.ticketone.it

ORARIO CONFESIONI

DA LUNEDÌ A SABATO
7.00 - 18.30

*Con sospensione
dalle ore 12.00 alle ore 15.30
nei mesi di luglio e agosto*

DOMENICA E FESTIVI
8.00 - 12.00 / 16.30 - 18.00

BIBLIOTECA CAPITOLARE

Apertura agli studiosi

Martedì - Giovedì:
9.00 - 12.30

Venerdì:
9.00 - 12.30 / 14.30 - 17.30

Piazza Duomo, 16 - Milano
tel. 02.72008540

e-mail: bibarchimetromi@virgilio.it

(chiusura dal 6 al 30 agosto)

In ricordo di monsignor Angelo Majo

La memoria grata del passato per rilanciare il futuro

Ricorre quest'anno il decimo anniversario della morte di mons. Angelo Majo (7 luglio 2003) ed è giusto, soprattutto da parte di chi, come me, lo ha conosciuto e per lunghi anni ha con lui collaborato, ricordarlo sulle pagine di questo *Notiziario* da lui voluto e fondato, insieme all'*Associazione Amici del Duomo*, nell'ormai lontano 1977, in occasione del quarto centenario della consacrazione del Duomo da parte di san Carlo (1577).

Arciprete del Duomo dal 1974 al 2002, mons. Majo si caratterizzò fin dall'inizio come appassionato custode dei tesori di vita spirituale, di cultura e di arte che la grande chiesa affidata alle sue cure conservava da secoli. Diceva sempre di avere la viva consapevolezza di guidare non una chiesa qualsiasi – pur grande e importante –, ma la Cattedrale di Milano, il centro spirituale e religioso della diocesi ambrosiana.

Proprio per questo, attorno al Duomo riuscì a creare una rete di interessi, di passione, di affetto e di simpatia, sia grazie alla già citata *Associazione*, sia grazie alla fondazione della NED (Nuove Edizioni Duomo), una casa editrice piccola, ma all'epoca attivissima, che si impose per le sue pubblicazioni di carattere squisitamente ambrosiano e milanese: basti pensare al *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, uscito tra il 1987 e il 1993, opera unica nel suo genere, che in sei volumi permette di accostare facilmente, per lemmi e a livello di alta divulgazione, la storia, i personaggi, le istituzioni, l'arte e i monumenti della Chiesa milanese.

Lo stesso mons. Majo fu autore di numerose pubblicazioni, ma forse il suo merito maggiore è stato quello di essere stato capace di coinvolgere nelle ricerche sulla Chiesa ambrosiana studiosi, studenti e cultori di storia locale: con lui collaboravano i professori universitari (basti qui ricordare il compianto prof. Giorgio Rumi), i neo-laureati, gli appassionati esploratori di archivi parrocchiali. Non possiamo non ricordare a questo proposito, l'intelligente iniziativa, lanciata da mons. Majo

proprio nel centenario del 1977 e proseguita ancora dopo la sua morte, denominata *Premio Amici del Duomo*. Ogni anno un'apposita commissione era chiamata a vagliare alcune tesi di laurea di argomento "ambrosiano": il lavoro migliore veniva premiato e pubblicato; ma molti altri lavori – anch'essi meritevoli – trovarono in questo modo la via giusta per essere conosciuti, apprezzati e pubblicati.

Non dobbiamo inoltre dimenticare la sua attenzione alla vita liturgica della Cattedrale: diceva spesso che, chiunque entrasse in Duomo, anche solo per una visita turistica, doveva percepire chiaramente di entrare non solo e non tanto in un monumento d'arte, ma prima di tutto in una chiesa, in un luogo di preghiera. Per questo volle che fosse mantenuta tenacemente la tradizione della presenza, dalle 7 del mattino alla chiusura del Duomo, di almeno un confessore: servizio preziosissimo, che continua ancor oggi e che forse nessun'altra Cattedrale al mondo riesce a offrire ai propri fedeli.

Si può infine sottolineare che la cosiddetta "arcipretura" di mons. Majo fu segnata da un secondo importante centenario, quello del 1986, a ricordo della fondazione del Duomo, avvenuta – secondo la tradizione – nel 1386. Numerose furono le iniziative da lui "escogitate" per lanciare, e non solo a livello diocesano, questa importante ricorrenza e per far conoscere il Duomo dal punto di vista storico, liturgico, religioso e culturale. Oltretutto, sia come Arciprete, sia nella sua veste di consigliere del Consiglio di amministrazione della *Veneranda Fabbrica del Duomo*, seguì con attenzione gli imponenti lavori di ristrutturazione interna della Cattedrale e che videro la loro conclusione proprio nel 1986 con la realizzazione del nuovo presbiterio, la sistemazione dell'altare maggiore, la creazione della nuova cappella feriale, la centralità del tabernacolo e il coro dei canonici.

mons. Marco Navoni



Monsignor Angelo Majo (1926-2003)

Il Duomo notizie online

Puoi trovare *Il Duomo notizie*
anche sul sito della diocesi di Milano: www.chiesadimilano.it
e sul sito della Veneranda Fabbrica: www.duomomilano.it

Parola e immagine

Il nuovo Evangelionario della Chiesa ambrosiana

«**S**e si vuol comprendere un albero nella sua specie, si guarda nella terra, dove si stendono le sue radici, e da cui sale ad esso la linfa nel tronco e nei rami, nei fiori e nei frutti. Così è certo cosa valida gettare lo sguardo nel suolo e terreno, dal quale si eleva la figura del Signore: Maria, sua madre». Così rifletteva e scriveva il grande filosofo e teologo Romano Guardini nel suo libro intitolato *Il Signore* iniziando il capitolo dedicato alla "Madre" del Salvatore.

Nicola Samorì, probabilmente non conoscendo il citato pensiero, per vie dunque tutte diverse, personali e originali, arriva alla medesima verità e la traduce non in parole, ma in un' "immagine teologica" ugualmente efficace per contenuto e arricchita dal suo caratteristico tratto artistico raffinato ed elegante che qui attinge, per stile e carattere, al sapore antico del "gotico fiorito". Ne nasce una visione certamente suggestiva ispirata dal brano evangelico di *Matteo* (1,1-16) che caratterizza la festa della Natività di Maria, celebrata come solennità del *Titolo* nella nostra Cattedrale.

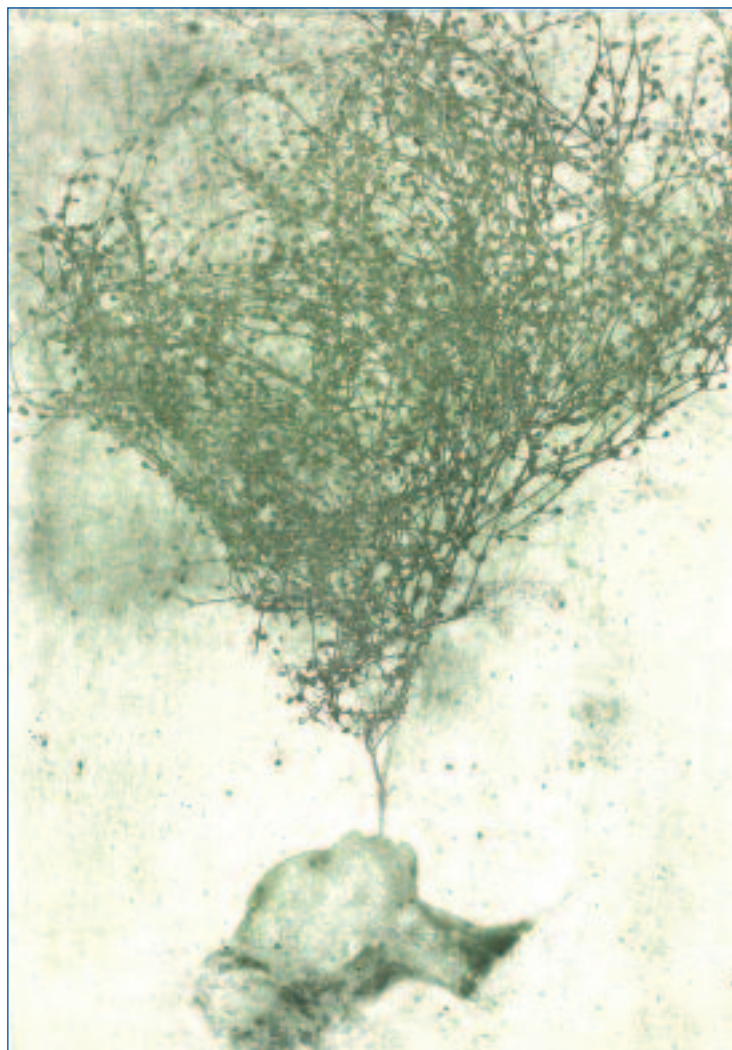
Una pagina conosciuta e definita come "la Genealogia di Gesù", che apre il Nuovo Testamento nel canonico proporsi e susseguirsi dei quattro Vangeli. Un elenco di nomi da Abramo a Maria per segnare una stretta continuità con tutta l'antica storia di Israele dentro alla quale, come termine e compimento definitivo, si innesta Gesù. Non dunque una lunga lista insignificante e noiosa di nomi, ma storie vere di uomini e donne che hanno segnato il racconto della storia del rapporto di Dio con gli uomini. E Gesù, attraverso Maria e Giuseppe, ne è il punto di arrivo. Questi stessi nomi richiamano gesti di eroismo, di grandezza, di fedeltà, ma anche di squallida miseria, di infedeltà, di tradimenti e di violenza di tutto ciò "che è male agli occhi del Signore": Gesù è figlio di questa storia. È portatore di una storia di salvezza per un'umanità peccatrice, ma amata da Dio.

Di questo amore è segno Maria, la madre di Gesù, vero Dio e vero uomo. In lei, e nel suo legame con Giuseppe, la storia di Dio si riannoda in maniera definitiva con la storia degli uomini.

Nella tavola di Samorì riecheggia con originale creatività tutta quest'eco teologica e salvifica che, inesauribile, rimbalza e si amplifica tra le sponde della storia di sempre: anche la nostra di oggi.

È una tavola monocromatica tutta giocata su diversi toni vibranti di verde spento e saturo, ora intenso e forte, ora leggero, labile e quasi impalpabile ad accompagnare un segno che, nel dipanarsi dell'intricata e folta immagine dell'albero, alterna anch'esso tratti di marcato e solido spessore ad altri leggeri, appena accennati, quasi fragili. È la trama della storia d'amore tra Dio e l'intera umanità nei suoi momenti di esaltante passione alternati a momenti di fredda distanza e pesanti silenzi.

Come invita a riflettere Guardini, anche Samorì ci porta a cogliere con immediatezza la radice di questo albero: un delicatissimo volto di donna nella cui bocca esso trova solide fondamenta e continuo alimento. È Maria, la mamma di Gesù, giovane e bella di una "bellezza" antica e sempre nuova, perché plasmata e riempita da quello



Milano, Duomo: Nuovo Evangelionario Ambrosiano, Nicola Samorì, Solennità della Natività di Maria (per gentile concessione di Sua Eminenza il cardinale Dionigi Tettamanzi)

Spirito che l'ha riempita e colmata di sé generando in lei il Figlio di Dio. È dunque un albero che affonda le radici nella "Parola" che Maria ha ascoltato e fatta propria perché diventasse "carne", e che si innalza come soffio leggero e creativo, frutto di quello stesso Spirito creatore e datore di vita che in lei ha trovato casa. È dunque un'immagine di fecondità che certamente "ricalca" l'albero genealogico della pagina evangelica di Matteo, ma che più pienamente celebra già l'albero di vita sul quale Cristo, con la sua morte e risurrezione, diventa icona vivente della Parola di Amore del Padre promessa all'umanità e in lui mantenuta "sino alla fine".

Riecheggiano, come vento tra questi rami folti ed inestricabili dell'opera di Samorì, anche le prime parole della bella preghiera di Michel Quoist dedicata a Maria e poste sulle stesse labbra del Figlio: «La Mia più bella invenzione, dice Dio, è Mia Madre. Mi mancava una Mamma e l'ho fatta. Ho fatto Mia Madre prima che ella facesse Me. Era più sicuro. Ora sono veramente un Uomo come tutti gli uomini. Non ho più nulla da invidiar loro, poiché ho una Mamma. Una vera. Mi mancava. Mia Madre si chiama Maria, dice Dio».

mons. Domenico Sguaitamatti

L'eredità: Benedetto XVI e la musica

Se la musica di per se stessa ci spinge verso il Trascendente, a maggior ragione – secondo l'insegnamento di papa Benedetto – la lode di Dio esige il canto. «Canto e musica non fungono da abbellimento del culto ma fanno parte dell'attuazione della liturgia, anzi sono essi stessi liturgia» (intervento a Regensburg, 13 settembre 2006). «Ma nella liturgia non si può dire che un canto vale l'altro. Occorre evitare la generica improvvisazione o l'introduzione di generi musicali non rispettosi del senso della liturgia» (Esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis*, n. 42). Il pensiero di Benedetto XVI sul punto è chiaro. Quando la musica – e il canto – si calano nella dimensione culturale, cambia la funzione e, per così dire, la missione: non più – e solo – mera bellezza e abbellimento, capaci di spingere l'uomo verso il Trascendente, ma attuazione della liturgia, partecipazione attiva all'evento culturale che fa sì che essa debba conseguentemente integrarsi nella forma propria della celebrazione, dove testo, melodia e esecuzione – tutt'e tre insieme – devono corrispondere al senso del mistero celebrato.

La terza tematica che andiamo ad esaminare potrebbe apparire estranea al magistero di Benedetto XVI sulla musica. Ma proprio perché, come evidenziato dal Santo Padre, canto e musica sono essi stessi liturgia, non si può prescindere dal prendere in considerazione il Concilio Vaticano II e le determinazioni assunte dai Padri conciliari. Sorge la domanda perché mai la recezione del Concilio sia stata, in gran parte della Chiesa, così difficile. Il problema sta nelle due diverse interpretazioni ermeneutiche dello stesso.

La prima, quella della discontinuità e della rottura tra Chiesa preconciliare e Chiesa postconciliare, secondo la quale, in sostanza, occorrerebbe seguire non i testi del Concilio – risultato di compromessi che si trascinavano molte cose vecchie e ormai inutili –, ma il suo spirito e cioè quegli slanci verso il nuovo che ne erano sottesi, lasciando così spazio a ogni estrosità. Il Concilio, insomma, come una specie di Costituente chiamata a sostituire una costituzione vecchia con una nuova.

A tale ermeneutica si oppone quella della riforma, come presentata sia da Giovanni XXIII nel discorso di apertura del Concilio (11 ottobre 1962), sia da Paolo VI in quello di conclusione (7 dicembre 1965). Giovanni XXIII precisava che la dottrina, certa e immutabile, dovesse essere fedelmente rispettata e approfondita e presentata in modo corrispondente alle esigenze del nostro tempo, conservando

lo stesso senso e la stessa portata. Un programma, quello di Giovanni XXIII e dei padri conciliari, estremamente esigente come lo è la sintesi tra fedeltà e dinamica sottesa ai lavori del Concilio Vaticano II. Ma vi è di più.

L'ermeneutica della rottura – come Benedetto XVI ha richiamato nel suo discorso al clero della diocesi di Roma il 14 febbraio scorso – è la risultanza del Concilio dei *media*, che è stato quello percepito, in definitiva, dal mondo e che si è contrapposto a quello dei Padri conciliari. Mentre il Concilio dei Padri, infatti, si muoveva all'interno della fede – *fides quaerens intellectum* – il Concilio dei *media* si realizzava all'interno delle categorie dei *media* di oggi, con un'ermeneutica diversa: politica, intesa come lotta di potere tra diverse correnti della Chiesa. In questo modo la liturgia non doveva essere più atto di fede ma una cosa dove si fanno cose comprensibili, una cosa di attività della comunità, una cosa profana, con conseguenze – come a noi noto – devastanti anche in campo musicale. Il culto, quindi, diveniva un atto dell'insieme, della partecipazione comune. Pertanto, partecipazione come attività.

Ma col termine partecipazione «non s'intende fare riferimento ad una semplice attività esterna durante la celebrazione. L'attiva partecipazione auspicata dal Concilio deve essere compresa in termini più sostanziali, a partire da una più grande consapevolezza del mistero che viene celebrato e del suo rapporto con l'esistenza quotidiana». Fedeli che non assistono «alla liturgia eucaristica come estranei o muti spettatori», ma che partecipano «all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente» (*Sacramentum Caritatis*, n. 52). «La partecipazione attiva dell'intero popolo di Dio alla liturgia non consiste, allora, solo nel parlare e nel cantare ma anche nell'ascoltare, nell'accogliere con i sensi e con lo spirito la Parola [...], facendo cantare il cuore» (Discorso all'incontro promosso dall'Associazione italiana Santa Cecilia, 10 novembre 2012). La bellezza della musica sacra tocca le persone nel profondo dell'animo e attira verso Dio. Una preziosa eredità quella che ci lascia Benedetto XVI, non da riporre nel cassetto dei nostri ricordi migliori, ma da meditare e vivere, consapevoli, da un lato, che la musica, quella vera, eleva l'anima alla contemplazione e, dall'altro, che nella musica si riflette la bellezza senza confronti di Dio.

Massimo Poltronieri

(2 - fine)

VIENI A CANTARE CON NOI

Ogni sabato alla celebrazione vigilare delle 17.30, i volontari del Coro *Elevata Canit* prestano il loro servizio in Duomo. Le prove del Coro hanno cadenza settimanale: il martedì dalle 18.15 alle 20.15 per il Coro femminile, il venerdì dalle 18.15 alle 20.15 per il Coro misto.

Si avvia un Corso di formazione per selezionare nuove voci da inserire nell'organico. Il Corso avrà durata di 4 lezioni di due ore ciascuna e si terrà nel prossimo mese di ottobre presso la sala prove del Coro in Largo Schuster / Piazza Duomo 16.

Calendario del Corso

Mercoledì 2, 9, 16, 23 ottobre dalle 18.15 alle 20.15, la partecipazione al Corso è gratuita. È richiesta una discreta capacità vocale, possibilmente qualche esperienza corale precedente; non è indispensabile, ma è gradita, una certa dimestichezza con la lettura della musica. Al termine del Corso, superata una verifica individuale, i cantori selezionati entreranno in organico.

Iscrizioni

I nominativi si raccolgono entro sabato 21 settembre, occorre inviare i propri dati (nominativo, telefono o e.mail) alla Segreteria del Coro *Elevat Canit* (piazza Duomo, 16 - 20122 Milano, tel. 02.877048 - coroelevatacanit@gmail.com), attendendo conferma.

Modalità di accesso alla Chiesa Cattedrale

Il Duomo, come chiesa Cattedrale della diocesi di Milano, accoglie quanti desiderano entrarvi per pregare e contemplare la sua bellezza e le opere d'arte in esso contenute. La presenza di flussi turistici molto numerosi rende però necessario il rispetto di alcune regole riguardanti il comportamento, il decoro degli abiti e l'osservanza del silenzio.

Con il consueto orario di apertura (7.00 - 18.45), la Cattedrale prevede due ingressi separati, attraverso le porte di facciata, per i fedeli e i turisti, nelle fasce orarie 9.30 - 18.00 (da lunedì a venerdì),

9.30 - 15.30 (sabato), 13.30 - 15.30 (domenica e festività religiose), consentendo di diminuire i tempi di attesa all'ingresso e favorendo anche le procedure per la sicurezza.

Tutti i gruppi turistici e quelli parrocchiali, che intendono unire a uno specifico momento di preghiera anche la visita al Duomo, sono quindi tenuti a utilizzare il servizio di radio guide prenotabile presso il punto di Accoglienza gruppi, allestito nel portico della chiesa di *Santa Maria Annunciata in Camposanto* (alle spalle dell'abside del Duomo), in piazza Duomo 18.

INGRESSO FEDELI

Ingresso dalla facciata (porta nord)

Orario (*):

- da lunedì a domenica: 7.00 - 18.30

Ingresso dalla porta laterale (transetto di San Giovanni Bono)

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 7.00 - 9.30 / 17.00 - 18.30

- sabato e viglie di festività: 15.30 - 18.30

- domenica e festività religiose: 7.00 - 13.00 / 15.30 - 18.30

(* *Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale*)

GRUPPI TURISTICI

Ingresso dalla facciata – porta sud

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 9.30 - 18.00 (ultimo noleggior ore 17.00)

- sabato e viglie di festività: 9.30 - 15.30 (ultimo noleggior ore 14.30)

- domenica e festività religiose: 13.30 - 15.30 (ultimo noleggior ore 14.30)

Prenotazioni:

Punto di Accoglienza gruppi (alle spalle dell'abside del Duomo) piazza Duomo 18 - tel. 02.72003768 - www.duomomilano.it

Radio guide: € 5,00 a persona con gratuità per la guida e l'accompagnatore del gruppo

I bambini fino ai 6 anni non hanno obbligo di prenotazione e non vengono conteggiati come parte del gruppo

Le persone disabili e l'accompagnatore godono di gratuità

(* *Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale*)

GRUPPI PARROCCHIALI E SCOLASTICI

Ingresso dalla facciata – porta sud

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 9.30 - 18.00 (ultimo noleggior ore 17.00)

- sabato e viglie di festività: 9.30 - 15.30 (ultimo noleggior ore 14.30)

- domenica e festività religiose: 13.30 - 15.30 (ultimo noleggior ore 14.30)

Prenotazioni:

Punto di Accoglienza gruppi (alle spalle dell'abside del Duomo) piazza Duomo 18 - tel. 02.72003768 - www.duomomilano.it

I gruppi parrocchiali che prevedono solo un momento di preghiera, senza unire la visita al Duomo, sono tenuti a effettuare la prenotazione esclusivamente presso la Segreteria della Chiesa Cattedrale (tel. 02.877048 - cattedrale@duomomilano.it), per l'accesso senza l'utilizzo delle radio guide

Radio guide: € 2,00 a persona con 2 gratuità per gli accompagnatori

I bambini fino ai 6 anni non hanno obbligo di prenotazione e non vengono conteggiati come parte del gruppo

Le persone disabili e l'accompagnatore godono di gratuità

Visita del Battistero di San Giovanni alle Fonti

- per i soli gruppi parrocchiali: tel. 02.877048 - cattedrale@duomomilano.it

- per i gruppi e le scolaresche: visita@duomomilano.it

(* *Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale*)

Il Duomo notizie

Anno XXXVII - n. 7/8 - luglio/agosto 2013

Notiziario della Cattedrale di Milano
e mensile dell'Associazione Amici del Duomo

Direzione e redazione: piazza Duomo, 16 - 20122 Milano
tel. e fax 02.877048

e.mail: cattedrale@duomomilano.it

Direttore Responsabile: **Luigi Manganini**

Comitato di Redazione: Giulia Benati, Annamaria Braccini, Edoardo Bressan, Giorgio Guffanti, Marco Navoni, Anna Maria Roda

Stampa: Boniardi Grafiche - Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 271 del 21.07.1977

Questo numero non contiene pubblicità